

A 33 ANNI, 6 VITTORIE
E UNA SCONFITTA DA
COACH: «PENSARE
CHE VOLEVO FARE IL
DIPLOMATICO»

FERRARA: BONACINA IL DEB CHE SORPRENDE

PIERO GUERRINI
TORINO

Sei vittorie e una sconfitta dal suo arrivo, le ultime cinque in fila per la Bondi Kleb Ferrara. Eppure Andrea Bonacina, ex assistente di Alberto Martellosi è al debutto da capo allenatore, a soli 33 anni e con un volto pulito da studente modello (laureato) che lo rende più giovane di quanto sia.

Bonacina, ci spieghi i suoi segreti.

«Siamo piacevolmente sorpresi noi stessi. Dopo l'esonero di Martellosi ci siamo riuniti e abbiamo detto che un avvicinamento è la sconfitta di tutti. Abbiamo stabilito due linee guida: la prima legata alla tenuta mentale, la capacità di resistere e reagire nelle tempeste. La seconda è cercare la continuità attraverso l'identità difensiva, perché in attacco sapevamo dall'estate di aver talento. Ora prendiamo ritmo offensivo dalla buona difesa. Se invece siamo molli ricadiamo nei black-out iniziali. Io ho tenuto molto di Martellosi, lo sento tuttora ogni settimana, poi personalizzo. Mi ha aiutato la formazione umanistica. Non ho famiglia cestistica alle spalle, né ho giocato. Amo la scuola, letteratura, lingue straniere. Ho studiato Scienze Internazionali. Volevo fare il diplomatico e in alternativa, mio vero rimpianto, l'insegnante. Mi è sempre piaciuto instaurare rapporti, cercare l'empatia. E lo faccio con i giocatori, instauro un rapporto di scambio, per creare una scala di fiducia. Ci vuole coe-

renza nei messaggi. Mi è stato più facile perché Alberto mi ha dato spazio fin dall'estate dal punto di vista tecnico, tattico».

Lei ha una squadra molto esperta.

«Il punto è stato far accettare all'uno la ribalta dell'altro, far rinunciare a qualcosa di sé e per sé. Domenica Cortese ci ha aiutati a vincere con la difesa. E Molinaro e Fantoni fanno le cose che non vanno a tabellino».

Com'è scivolato nella retina dei canestri?

«Allenavo per diletto in Brianza. Ho trovato un ragazzo di due metri a 13 anni. E' andato a Cantù e io l'ho seguito. Lì mi sono appassionato. Poi minors lombardo, il salto a Desio. E Casalpusterlengo mi ha cambiato la vita, col mio mentore Marco Andreazza. Poi sono stato assistente di Finelli e Trullo mi ha chiamato qui nel 2016».

Lei, Galbiati a Torino, suo coetaneo. E in A2 ci sono emergenti di età simile: Ramondino, Carrea, Pansa. C'è Vertemati.

«Mica mi metto sul loro piano, mi ispiro, piuttosto. Ma si avverte come un'aria di rinnovamento, non saprei defi-

nirla. Penso anche a Martino e Ferrari, più esperti. La mia generazione è fortunata, ha avuto capi allenatori molto capaci che davano spazio agli assistenti. Io però, per mia formazione, non voglio restare assistente. Studio il gioco di continuo e d'altra parte voglio essere condottiero».

Obiettivi di Ferrara.

«Per come è costruita la squadra vogliamo lottare fino all'ultimo per un posto nei playoff. Diranno molto le prossime 3 partite terribili: a Treviso, Trieste e in casa con Verona. Dovremo essere lucidi».

E il futuro?

«Ferrara si è caratterizzata negli ultimi anni per una forte discontinuità e l'incapacità o impossibilità di programmare. Sento varie voci e penso al presente. Il futuro è un'ipotesi, mi permetto una citazione. Ma un buon presente può garantire il futuro».

E nel presente Mike Hall domina. Veterano di classe e difficile gestione.

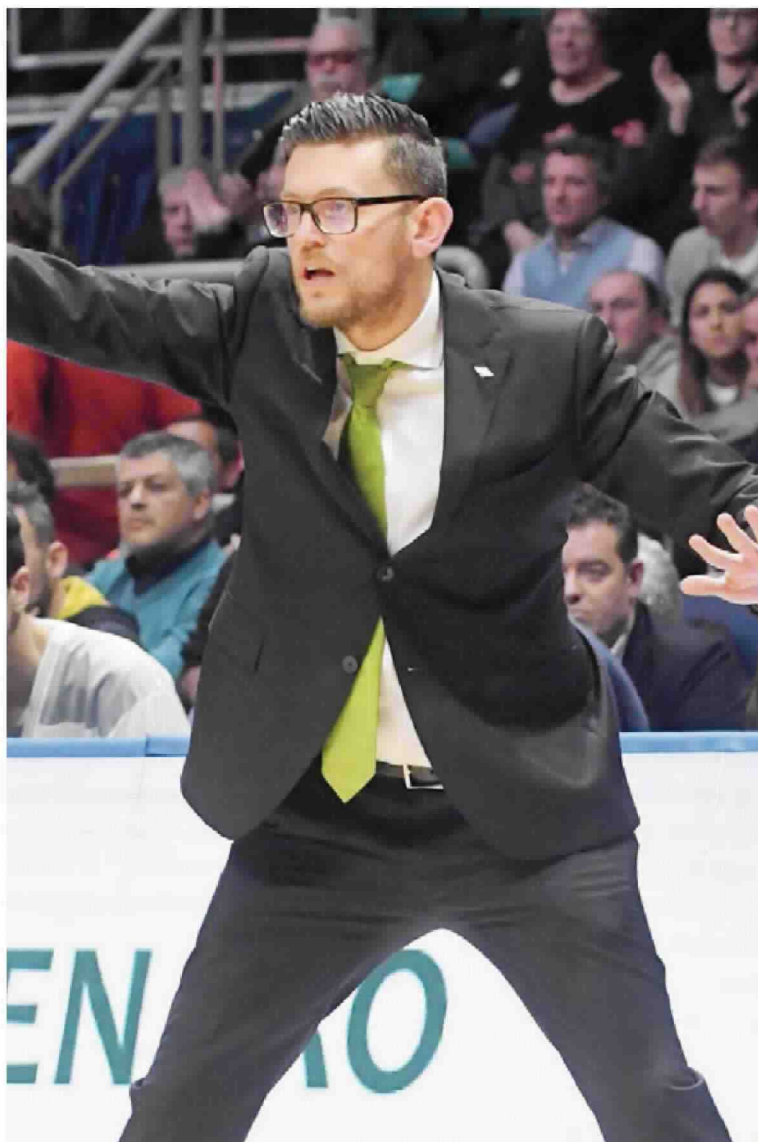
«Però con Hall sai quello che hai fin dalla scelta. Ti dice in faccia ciò che pensa, non ha filtri. Per me è un buon punto di partenza. E' un grande conoscitore del gioco e ogni settimana ci prendiamo 15' per confrontarci. Poi è chiaro, bisogna gestirlo a 33 anni, con tra interventi alle spalle, un solo tendine sano... Ma c'è franchezza pure su questo. Il martedì ci si riunisce con staff e giocatori e si definisce un percorso per farlo arrivare in condizione alla partita, senza concedere alibi, ma neppure rischiare. La ricetta perfetta non c'è. Certo, i compagni devono accettare e dipende dalla loro propensione, anche esperienza. Mi sono mi sono anche consultato con Michele Carrea, che ho avuto l'onore di studiare a Casalpusterlengo».

Dove si vede Bonacina in futuro?

«Intanto mi vedo il 29 giugno all'altare con Alice. Il mio posto nel mondo è con lei. Poi sono in un percorso. Ambizioso ma so di avere tanti scalini davanti. Una spugna. Se tutti sono più bravi, il mio impegno è il 100%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«CERCO EMPATIA, MI
AIUTA LA FORMAZIONE
UMANISTICA. E SE
PRENDI HALL SAI DI
AVERE UN FENOMENO
DA GESTIRE»



Andrea Bonacina, 33 anni, da 7 gare capo coach di Ferrara: 6 vittorie (SCHICCHI)

